

Il Bambù

Cristo Vera Speranza

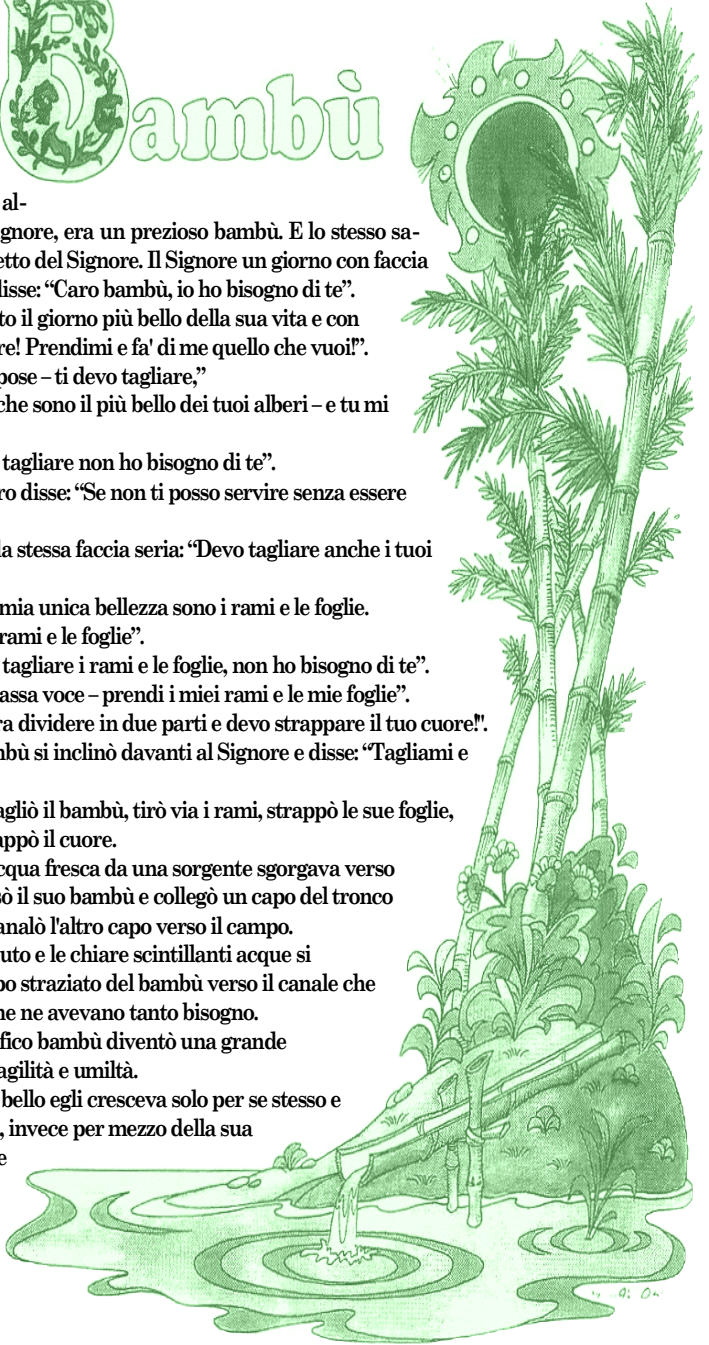


Dalle sue piaghe
siete stati guariti

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù – il Signore rispose – ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi – e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, – disse il bambù a bassa voce – prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



Il dialogo continua...

Quaranta giorni per non essere... ippopotami

Sig. Rossi: Apprezzo l'originalità dei tuoi auguri di buona Quaresima scomodando addirittura gli ippopotami, ma, di grazia, che c'entrano questi animalacci con questo sacro tempo liturgico? Che io sappia, essi sono in tutt'altre faccende affaccendati...

– L'immagine mi è stata suggerita da un salmo, il 72: in esso l'orante dichiara di essere del tutto in difficoltà davanti al guazzabuglio della storia, ed in particolare di fronte al malvagio che trionfa su tutta la linea ed al giusto che, invece, sembra soccombere. Il salmo dice precisamente: "Davanti a te ero come una bestia e non capivo" (Sal 72,21-22). Mio caro sig. Rossi, anche tu, ed io, ed in verità tutti, ci troviamo ogni giorno di fronte a cose che non capiamo affatto, ed opportuna giunge con la sua puntualità la santa Quaresima, 'tempo favorevole' per imparare a vedere e capire.

Sig. Rossi: Ma quando, in concreto, si è ippopotami?

– Si è ippopotami quando, davanti ai telegiornali che grondano continuamente i trionfi della morte e dell'odio, abbiamo la tentazione di ritenere che non ci sia proprio un briciolo di bene e di speranza a questo mondo...

Si è ippopotami quando lavoriamo come cinesi (cioè 12 ore al giorno e senza conoscere il riposo settimanale), e poi si alza un bel terremoto/maremoto che inghiotte migliaia di esseri umani, ed andiamo in black-out totale...

Si è ippopotami quando, di fronte alle seduzioni della pubblicità, ci lasciamo intrappolare arrendendoci al dilagante "ateismo consumista"...

Si è ippopotami quando, da perfetti figli di Adamo ed Eva, diamo credito al tentatore considerandolo un ami-

co, e non diamo invece credito alla voce dell'unico vero amico, Dio...

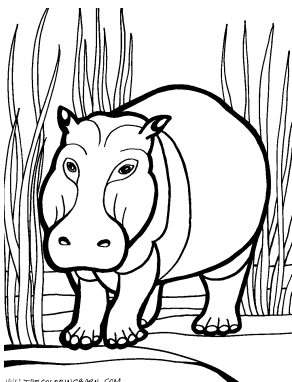
Sig. Rossi: Ma in che modo la Quaresima può guarirci dall'essere ipopotami?

– Col suggerirci la tattica vincente:

“Ascoltare la voce del Signore, non indurire il cuore” (cfr antifona del salmo invitatorio della Liturgia delle Ore). Stai capendo, sig. Rossi? Questo input può risultare veramente decisivo, se sappiamo farne tesoro:

Almeno in Quaresima, cioè, non tralasciamo l'appuntamento eucaristico domenicale, perché “abbiamo altre cose davvero importanti da fare” (ma ci può mai essere qualcosa di più importante dell'incontro con il Risorto?).

Almeno in Quaresima non snobbiamo la catechesi infrasettimanale accontentandoci della Parola di Dio della Messa festiva (può mai bastare uno stuzzichino di antipasto, per sostenere la fatica della nostra vita sulla terra?)



Almeno in Quaresima lasciamoci “ri-conciliare con Dio” (2Cor 5,20), cioè facciamo una bella Confessione (consapevoli che senza la misericordia di Dio non possiamo vivere)

Almeno in Quaresima, soprattutto, alleniamoci in maniera seria a copiare Cristo. Ti sei mai chiesto, sig. Rossi, perché la prima domenica di Quaresima di ogni anno la liturgia ci presenta Gesù nel deserto in duello con Satana?

Sig. Rossi: Me lo sono sempre chiesto, in verità.

– Ma perché non c'è nulla di meglio che iniziare con davanti agli occhi il modello di Quaresima al quale conformarci. C'è sempre, infatti, ma in modo più forte nel sacro tempo di Quaresima, da prendere esempio dal grande atleta del Padre e dell'umanità. Egli nel deserto operò la rivincita nei confronti del serpente antico grazie alla Sua filialità perfetta. Stai

capendo, sig. Rossi? Il contrario di ippopotamo è figlio. ‘Amor dat notitiam’ (l’amore dà la conoscenza): è perché Gesù è il Figlio che ama il Padre che diventa il nuovo Adamo. “Per questo io non sono affatto ippopotamo, ci vedo benissimo, e come smascherero te come nemico furbaastro, così professo la mia fiducia assoluta nel Padre buono: i miei tre netti ‘No’ a te sono, in verità, tre bellissimi ‘Sì’ a Lui.” Anche noi, sig. Rossi, a questo, soprattutto a questo siamo chiamati, almeno in Quaresima:



a fare anche noi ripetuti esercizi di figliolanza (non siamo noi “nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo” (1Gv 5,20) ?).

Sig. Rossi: Quali sono a tuo parere gli esercizi di figliolanza da compiere?

– Solo’ completare il nuovo Adamo (cfr Ef 4,13) nelle due dimensioni della sua Quaresima nel deserto, cioè sia completare il suo digiuno

(questa io la chiamo “Quaresima minore”), sia la sua vittoria (questa la chiamo “Quaresima maggiore”). Sig. Rossi, non potrai non condividere con me che la Quaresima maggiore è più difficile di quella minore (siamo così poco abituati a vincere nella nostra vita...).

Sig. Rossi: Ma quali suggerimenti concreti ci vengono dalla liturgia per conformarci al Figlio-Figlio?

– Ti presento i messaggi domenicali della Quaresima di quest’anno, invitandoti a questi esercizi di rassomiglianza al Figlio:

1. *Domenica delle tentazioni* – Ascoltare la Parola del Padre, facendosene ‘arma’ contro il diavolo.
2. *Domenica della trasfigurazione* – Diventare belli e scatenare l’entusiasmo del Padre.
3. *Domenica della samaritana* – Coltivare la sete del Padre e della salvezza dei fratelli, come Gesù presso il pozzo di Giacobbe nei riguar-

di di quella donna poco di buono (con cinque mariti più uno!).

4. *Domenica del cieco nato* - Illuminare i ciechi, a somiglianza di Gesù, che guarì il cieco nato alla piscina di Siloe, ed ogni giorno vuol lavare gli occhi di tutti gli "ippopotami" del mondo (quelli che accettano di riconoscersi tali!), e, sorprendentemente, fa a noi l'onore di chiederci di fare lo stesso.

5. *Domenica della risurrezione di Lazzaro* - Risuscitare i morti, a somiglianza di Gesù che, qualche giorno prima della Sua gloriosa risurrezione, estrasse l'amico Lazzaro dal sepolcro, e vuole oggi estrarre dai nostri sepolcri tutti noi, Suoi amici (tutti siamo, infatti, per un verso o per l'altro, abbondantemente morti e sepolti).

6. *Domenica delle Palme* - Entrare a Gerusalemme anche noi sull'asina, a somiglianza di Gesù, il re umile e pastore bello che, per amore, si lasciò condurre al macello come mite agnello.

Sig. Rossi: E termini qui, senza

dirmi nulla del giovedì santo, con la sua stupenda Messa 'In Coena Domini', e neppure dell'austera/affascinante liturgia della Passione del venerdì santo?

- Ma con quelle due celebrazioni non si è più in Quaresima, caro sig. Rossi, si è già entrati nel sacro Triduo pasquale!

Sig. Rossi: E cosa mi proponi/mi auguri, dunque, perché io viva non da ippopotamo questa Quaresima 2011?

- Ti auguro 'solo' di arrivare al santo Traguardo pasquale in forma smagliante, capace cioè di vedere benissimo il diritto del tappeto della storia, e cioè il Padre-Amore: vedendolo, naturalmente, con gli occhi stessi del Figlio-Figlio, anche ai nostri tempi sempre e soltanto con le braccia spalancate verso tutti i Suoi figli, vuoi quelli prodighi, vuoi quelli farisei. Ed anche ti auguro di diventare capace di amare i fratelli con il cuore stesso del Fratello universale. Buona strada! Buona strada, sig. Rossi!

Con affetto, tuo don Vittorio

Per portare più frutto

L'adorazione eucaristica e il silenzio interiore

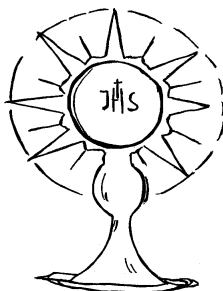


Il Tabernacolo in una chiesa è come il cuore nel corpo: il suo compito è custodire la preziosa presenza, viva e reale, di Gesù Cristo. È uno spazio geografico che definisce e circoscrive l'adorazione. Non che non possiamo adorare in qualsiasi luogo, ma è certo che abbiamo bisogno di un luogo silenzioso per poterlo fare, raccogliendo noi stessi, in un movimento centripeto.

Ovviamente, non serve so-
stare accanto al tabernacolo
per adorare ed essere disper-
si dentro: **l'adorazione esi-
ge raccoglimento:** “Quan-
do diciamo che stiamo dinan-
zi a Dio, pensiamo
sempre che siamo
qui, e che Dio è là,
esterno a noi. San-
t’Efrem il Siro dice
che Dio, quando creò
l’uomo, mise nel più
profondo di lui tutto

il Regno, e che il problema
della vita umana è di scava-
re abbastanza in profondità
per giungere fino al tesoro
nascosto. È per questo che,
per trovare Dio, dobbiamo
scavare, alla ricerca di que-
sta camera segreta, di que-
sto luogo dove si trova il
Regno di Dio, al cuore stesso
del nostro essere, dove Dio e
noi possiamo incontrarci”.

Per fare questo, il miglio-
re strumento è la preghiera.
Concentrandoci su ciò che di-
ciamo, certi che ogni parola
che pronunciamo raggiunge
Dio, possiamo utilizzare le
nostre parole, o le parole di
quelli che sono più grandi di
noi, per esprimere
ciò che proviamo o
sentiamo oscuramen-
te in noi. Non è con
la molteplicità delle
parole che saremo
ascoltati da Dio, ma
con la loro veridicità.



Ma ci sono momenti in cui non abbiamo alcun bisogno di parole, né delle nostre né di altri, e preghiamo allora in silenzio.

Questo silenzio perfetto è la preghiera ideale, purché tuttavia non sia vuoto. Abbiamo molta poca esperienza di ciò che significa il silenzio profondo del corpo e del cuore, quando una serenità assoluta riempie il cuore, quando una pace totale riempie il corpo, quando non c'è nessuna agitazione di nessun tipo e ci troviamo dinanzi a Dio, completamente aperti in un atto d'adorazione. **Il silenzio interiore è un'assenza di qualsiasi tipo di agitazione del pensiero o delle emozioni, ma è una vigilanza totale, una apertura a Dio.** I Padri Greci utilizzano spesso nei loro scritti l'immagine dello stagno: finché ci sono delle cresse sulla superficie, nulla può essere correttamente riflesso, né gli alberi né il cielo; quando la superficie è completamente calma, il cie-



lo si riflette perfettamente, come gli alberi della riva, e tutto è distinto come nella realtà. Un'altra immagine dello stesso tipo utilizzata dai Padri è quella del fango che, finché non si posa sul fondo dello stagno, lontano da qualsiasi agitazione, intorbida la trasparenza dell'acqua. Queste due analogie si applicano allo stato del cuore umano: fino a quando il fango è agitato nell'acqua, non è possibile una visione

chiara, e fino a quando ci sono cresse sulla superficie, gli oggetti che circondano lo stagno non possono riflettersi senza deformazioni. Fino a quando l'anima non è in riposo, non ci può essere visione”.

La Tenda interiore è lo spazio che si dà a Dio in se stessi, che va da un massimo di presenza per chi fa di Dio il centro e lo scopo della propria esistenza e che va ad un minimo per chi si ferma ad una vita superficiale. È proprio nel silenzio della tenda che si svolge tutta l'attività



formatrice che dilata l'animo alla Carità più grande, e che spinge alla preghiera più ardente per sé e per gli altri.

Ecco allora alcuni suggerimenti per arrivare a dare il più grande spazio possibile in se stessi a Dio: **crea in te stesso una vera unità di cuore con il Cuore di Gesù.**

A tale scopo **vivi in realtà di vita**, momento per momento, la tua consacrazione a Maria SS.ma. È nella tenda interiore che, sotto l'azione dello Spirito Santo e la mediazione di Maria SS.ma, lo sguardo dell'anima si acuisce e si impara. Soltanto così Dio acquista spazio in ciascuno di noi, fino a diventare **"Centro e scopo" della propria esistenza.**

Il raccoglimento non disperde, non prende le

distanze dagli altri, dalla folla. L'intimità divina con Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma, **al contrario, ci rende attenti ed aperti alle gioie ed agli affanni degli uomini e allarga il cuore alle dimensioni del mondo.** Essa ci rende solidali verso i nostri fratelli in umanità. **Attraverso l'adorazione, il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo.** Coloro che si incontrano con il Signore svolgono dunque un importante servizio, quello della riparazione: essi presentano a Cristo tutti coloro che non lo conoscono o che sono lontani da Lui; essi vegliano davanti a lui, in loro nome (Giovanni Paolo II).

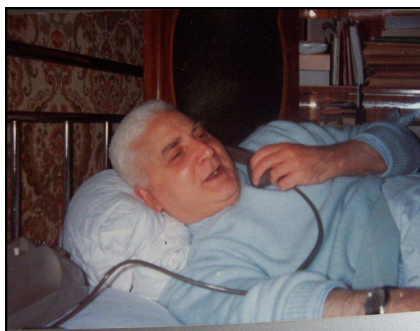
*Brani della relazione di
sorella Angela Petitti SOdC
nel Convegno di
programmazione CVS
a Valleluogo, 18/9/2010*

Una guida che continua

Riproponiamo pensieri di Emmanuele Fiore pubblicato su "Cristo Vera Speranza", la prima mitica testata del nostro giornalino.

Aprile 1987 anno VI n. 3

L'incontro formativo del 18/1 è andato bene. Tema appropriato: "Il gruppo d'avanguardia". Spero che tutti abbiano capito l'importanza dell'apostolato: più preghiere, più sofferenze accettate vanno al Signore, più anime si salvano. Questo non deve farci avere dubbi circa la continuità dell'apostolato, né paure circa l'allargamento del gruppo, con la conseguente divisione del gruppo stesso. Caso mai tanta gioia, perché se un gruppo si divide e ne nasce un altro, vuol dire che altri fratelli condividono le nostre idee e sono disponibili a comunicarle ad altri in apostolato. Cioè più preghiere e sofferenze vanno in alto e, perciò, più anime si salvano.



Emmanuele con la sua 'arma' preferita di apostolato

Luglio 1987

S. Giacomo parlando di Elia disse: "Egli pregò pregando." Non ci creiamo problemi, quindi, su come pregare, ma preghiamo e basta.



"Carissimi, se facendo del bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciando un esempio, perché ne seguiate le orme."

Con queste parole tratte dalla prima lettera di San Pietro, capitolo 2, versi 20-25, si chiude questa rubrica del nostro giornalino.



CVS-TG

→ **I nostri “bambù”** Dio Padre ha preso in questi ultimi tempi molti “bambù” da questa terra, chiamati ad irrigare il Suo giardino celeste. In ordine cronologico, ricordiamo:



- La mamma di Agata De Donatis, delegata CVS Puglia.
- Lucia Ricco in De Giosa, mamma di Luciana del GdA S. Antonio.
- Rocco, il padre di don Andrea Favale, rettore del Seminario vescovile.
- Domenico Emanuele, fratello di don Benedetto Labate, parroco di S. Rocco.
- La sorella di Franca Trentadue del GdA S. Agostino (Modugno).
- La mamma di don Marco De Carolis, assistente del CVS di Lecce.
- La mamma Laura del nostro Arcivescovo, Mons. Francesco Cacucci.

Illuminati dalla luce del mattino di Pasqua, preghiamo il Signore per loro e per il conforto dei loro cari che sono rimasti quaggiù.

→ **7 febbraio Resy Rizzini** della Diocesi di Brescia è stata eletta come Delegato nazionale per l'Italia. La ringraziamo e l'accompagniamo con la preghiera ed il sostegno, in unione con gli altri CVS diocesani d'Italia. La affidiamo allo Spirito Santo, autore e promotore di ogni bene. Buon apostolato!



- **Errata corrige** Rettifichiamo alcuni errori ed omissioni nelle notizie date nei numeri scorsi:
- Agli Esercizi Spirituali per il Settore Bambini, facevano parte dell'equipe degli animatori **Giuseppina Carnevale**, **Laura Pace** e **Maria Somma** di Palo del Colle e **Annalisa Caputo**, mentre non erano presenti Licia Scicutella e Mariarita Pisani.
 - Tra i nuovi iscritti sono state riportate per errore Lorenza Cozzi e Valeria Landi.

Rosa Sinisi
(Responsabile Diocesana)

Il ruolo del Capogruppo, del Vice-capogruppo e dell'Animatore dei Gruppi, secondo il pensiero di Monsignor Novarese



Incontro regionale per Capigruppo, 16 gennaio 2011

Quest'anno, oltre al testo delle schede per gli incontri di gruppo, dal titolo "Dono d'amore", ci è stato proposto un altro sussidio, per la formazione dei Capigruppo, che è quello che voi avete ricevuto e portato con voi. [...] Desidero iniziare soffermandomi sulle frasi presenti sulla copertina di questo sussidio, che sono del nostro Padre Fondatore: *"Per svolgere l'apostolato ci vuole più santità che capacità."* e *"Per essere santi ci vuole più coraggio che tempo... allora diamoci da fare!"* [...] Probabilmente Monsignore avrà sentito più volte ciò che sentiamo anche noi oggi, che non ci si può impegnare nell'apostolato, o che non si vuole assumere il ruolo di Capogruppo, per mancanza di tempo o per incapacità. Egli opponeva a

queste giustificazioni la sua convinzione che, per essere membri del C.V.S., e quindi anche capigruppo, c'è solo bisogno di essere santi e coraggiosi. Santi in cammino verso il raggiungimento della santità, *"con i mezzi che aumentano e producono la santità: i Sacramenti."* [...] E ancora Monsignore diceva che ci vuole coraggio per fare apostolato, il coraggio di mettersi in gioco, di spendersi per gli altri, di affrontare i rifiuti, di accettare i sacrifici fino all'immolazione, di pagare di persona per ottenere una vittoria nell'apostolato. *"Non badate a sacrifici, a rinunce e a umiliazioni, come non ci ha badato la Vergine Santa e come non ci badiamo noi."* ci dice Monsignor Luigi Novarese, facendo riferimento a sé e a So-

rella Miryam.

Entrando nel vivo dell'argomento ci chiediamo: **“Chi è il Capogruppo?”** Il nostro venerabile fondatore ci dice che il Capogruppo è il primo responsabile della vita dell'apostolato; egli deve essere il primo a volerlo integralmente. Essendo il Capogruppo un soggetto attivo, come ogni Volontario della Sofferenza, non deve farsi rimorchiare, né deve attendere che altri presentino iniziative, ma nelle linee programmatiche indicate dal Centro, oggi diremmo dalla Confederazione, essi devono svolgere il programma, in unione ai Fratelli degli Ammalati, sapendone valorizzare l'opera necessaria ed insostituibile. Ricordiamo, infatti, il motto della nostra associazione che è: **“L'ammalato per mezzo dell'ammalato, con l'aiuto del fratello sano.”** Monsignore aggiunge che gli ammalati che hanno abbracciato l'ideale associativo devono realizzare ed estendere l'apostolato, per non deludere le aspettative dei fratelli di dolore, della società e dei responsabili dell'apostolato a livello internazionale. E' sui

capigruppo che ricade la prima responsabilità dell'apostolato che viene svolto in diocesi; essi sono il fulcro, il perno su cui ruota l'attività del Gruppo d'Avanguardia, in cui ogni membro matura la scoperta della preziosa e insostituibile **vocazione** che ha nella Chiesa, di essere continuatore dell'opera di redenzione di Gesù Cristo di cui si fa apostolo.

[...] **Ma quali sono le caratteristiche che un capogruppo deve avere?** Il capogruppo, secondo il pensiero di Monsignor Novarese, deve possedere un'adeguata formazione spirituale sull'essenza della vita cristiana e nutrire un grande amore per l'Immacolata, tale da spingerlo ad attuare il programma che Ella ha manifestato a Lourdes e a Fatima. [...] Per raggiungere questa solida formazione, il capogruppo deve essere un'anima di **preghiera e di meditazione**, deve dare spazio, nella propria tenda interiore alla SS. Trinità e sforzarsi di vivere i gradi del silenzio interiore che, dalla vittoria sul peccato, attraverso l'agire in Maria SS. ma e nello

Spirito Santo, mira all'accettazione totale della volontà di Dio. [...] Altra caratteristica del capogruppo, non meno importante della prima, è l'azione esterna che lo porta a svolgere un apostolato di categoria, affinché ogni ammalato possa conoscere le richieste di preghiera e di penitenza della Madonna e condividere l'ideale della valorizzazione della sofferenza e della promozione integrale della persona sofferente. Questa seconda attività del Capogruppo è, secondo quanto ci dice il nostro fondatore, **obbligatoria e non facoltativa**, affinché tutti gli ammalati si arruolino al servizio di Maria SS.ma, per la salvezza del mondo. [...] Quindi **formazione ed apostolato** sono i due compiti inscindibili e contemporanei del Capogruppo. Non può esserci l'una senza l'altro, né l'uno precedere l'altra, perché le due azioni si affiancano e si completano. [...] Occasione privilegiata per questo confronto sono gli Esercizi Spirituali. Monsignore, rivolgendosi proprio ai Capigruppo, diceva: "*Se un dirigente di azione in dioce-*

si sistematicamente non dovesse prendere parte a questi corsi, dovrà essere sostituito, non potendo egli dirigere un'attività che non conosce o che conosce solo per sentito dire, oppure che vorrebbe veder camminare unicamente in base alle proprie esperienze locali." Sappiamo infatti che la modalità di Esercizi per il C.V.S., in cui diverse diocesi sono insieme in questo tempo formativo, diventa arricchente anche per uno scambio di esperienze apostoliche e per uno spirito di emulazione che deriva dal confronto e che spinge ad operare di più e meglio. **Ma qual è il ruolo del Capogruppo in seno al suo Gruppo d'Avanguardia?** Egli deve spingere e sostenere i membri del gruppo ad instaurare un dialogo con altri ammalati o sani, che miri a togliere i primi dall'isolamento e dall'inutilità, dando un senso alla propria vita ed attuando la missione di evangelizzazione della Chiesa, nei riguardi del mondo. Quindi al capogruppo spetta il compito di affiancare ed incoraggiare gli ammalati a svolgere il loro apostolato, attraverso un dialo-

go aperto, disponibile ad accogliere quanto di positivo viene dall'interlocutore, un dialogo fatto con carità, ma anche con fermezza di fronte ai compromessi. Inoltre egli deve sostenere il ministero del parroco, pregando e facendo pregare i componenti del gruppo per le sue intenzioni, per la comunità parrocchiale, per le necessità della diocesi. *"Il Capogruppo è il capocordata che deve iniziare un'azione di luce e di conquista in seno al gruppo, per spingere e sostenere i fratelli d'ideale a fare altrettanto"*. [...] Compito ancora del Capogruppo, coadiuvato dagli altri membri del gruppo, è quello di stilare un piccolo progetto da realizzare nel corso dell'anno associativo, prevedendo la partecipazione a esercizi spirituali, a ritiri mensili, a giornate di studio, a ore di adorazione o mariane, ma anche a momenti ricreativi, a cui possano partecipare anche i simpatizzanti. [...]

Del vicecapogruppo Monsignore non ci ha parlato, probabilmente perché riteneva che ogni componente del gruppo dovesse essere apostolicamente

attivo e corresponsabile dell'azione evangelizzatrice. Comunque, ferma restando quest'affermazione, è consigliabile che in ogni G. d'A. si individui un vice che sia uno stretto collaboratore del Capogruppo, che possa essere il suo braccio destro, in grado di sostituirlo nel programmare e guidare gli incontri in sua assenza e di coordinare l'attività apostolica, in vista anche di un eventuale sdoppiamento del gruppo, qualora esso dovesse superare il numero di dieci iscritti. Termino questa parte con l'incoraggiamento del fondatore: **"Se i Capigruppo operano con fede, con zelo, preoccupati di dare un apporto vivo e necessario alla Chiesa e alla società, non vi è dubbio che il Centro rifierà."**

Passiamo ora a delineare le caratteristiche ed il ruolo dell'Animatore dei Gruppi d'Avanguardia. Innanzitutto Monsignor Novarese ce ne fornisce la definizione: *"L'Animatore dei gruppi è un laico, indifferentemente ammalato o sano, che vive il proprio impe-*

gnò battesimale ed apostolico sostenendo i sofferenti e i fratelli degli ammalati, riuniti in piccoli gruppi, in vista dell'attuazione delle richieste dell'Immacolata rivolte a Lourdes e a Fatima, per la salvezza della società". [...] Affinché la sua azione sia feconda egli deve operare in sé una maturazione umana e soprannaturale e aiutare e sostenere i Volontari della Sofferenza e i Fratelli degli ammalati dei diversi gruppi. L'azione più importante dell'animatore consiste nel far comprendere agli ammalati le **enormi possibilità soprannaturali che essi detengono con la sofferenza** ed animarli attivamente all'apostolato. [...]

Quali devono essere le doti di un Animatore dei Gruppi? Egli deve possedere l'arte di saper **convivere**, di **cooperare fraternamente** e di **dialogare** con i fratelli con cui viene in contatto. Per questo deve lavorare su se stesso per bandire le angolosità di carattere, l'irritabilità, i facili rancori, manifestando disponibilità nell'accogliere idee e pareri altrui, purché in sintonia

con quanto propugnato dal Centro, accettare collaborazione senza porre al centro le proprie personali doti. Deve saper ascoltare le proposte altrui, prospettando però con chiarezza e fermezza, se occorre, i principi su cui si basa l'apostolato della valorizzazione della sofferenza. L'Animatore deve essere un'anima di **fede sincera**, in quanto deve creder nel valore costruttivo della Croce e nella necessità di una vera promozione cristiana e sociale del sofferente. [...] Suo compito è quello di un **seminatore instancabile e gioioso** del programma della Madonna: instancabile nella presenza presso i gruppi da sostenere ed esortare alla fedeltà all'incontro periodico e alla vita di gruppo; nel tenere uniti i gruppi tra di loro, nell'attuazione del programma proposto dal Centro diocesano preoccupandosi che ci sia un incontro mensile di formazione specifica per i Capigruppo; nel far sorgere e crescere nuovi gruppi in parrocchie o quartieri dove non è ancora presente il C.V.S. e nel

garantire la fedeltà alle linee del Centro, impedendo di stravolgerne la fisionomia con intromissioni di vedute, finalità e metodi diversi da quelli da esso presentati. Inoltre l'animatore deve essere un seminatore gioioso perché, richiamando il messaggio della croce, per forza deve essere anche annunciatore della Risurrezione.

La gioia quindi deve contraddistinguere sia l'animatore dei gruppi, sia i Capigruppo e ciascun membro del C.V.S., una gioia che deriva dal vivere in modo straordinario l'ordinarietà della vita, dal vedere trasformato il dolore da elemento negativo in fonte positiva di bene e in strumento di salvezza, dalla consapevolezza che ciò che la Madonna ha chiesto ai pastorelli di Fatima: "Volete voi offrire preghiere e sacrifici poiché tante sono le anime che vanno all'inferno perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per loro?" viene chiesto anche a noi. E noi siamo invitati a rispondere generosamente, come hanno fatto i nostri fratelli delle diocesi di Puglia che ci hanno preceduto: Don Franco

D'Apollonio, Pierina Bianco, Lina Delle Canne, Itala Ferretti, Emmanuele Fiore, Anna Marino, Maria Antonietta Resta, Mimino Rotolo, Anna Nobile e tanti altri. A questi seminatori di speranza dobbiamo ispirare la nostra ansia apostolica e il nostro impegno di formazione e di azione perché, guidati da Maria SS.ma e dai nostri cari fondatori, il Venerabile Luigi Novarese e la Sorella Elvira Myriam Psorulla, possiamo dare il nostro apporto alla Chiesa e alla Società. Monsignore incoraggia tutti noi dicendoci: *"L'apostolato si estende in proporzione della buona volontà di ciascuno."* E ancora: *"L'apostolato è nelle vostre mani. Coraggio. Non perdetevi d'animo, ricominciate sempre da capo. Il Signore crede in voi!"* Auguriamoci che questo possa avvenire per tutti, affinché i nostri gruppi e i nostri Centri diocesani siano rivitalizzati e ringiovaniti e possano realizzare il sogno di Monsignore Novarese: l'unione mondiale di tutti gli ammalati.

Brani tratti dalla relazione di Gabriella Lumaca SOdC

L'alleanza pastorale tra il CVS e i Ministri Straordina- ri della S. Comunione: un'esperienza



Incontro regionale per Fratelli/Sorelle, 16 gennaio 2011

Tra i Ministeri Ecclesiali Istituiti, c'è quello dei MSSC. Con un'apposita Istruzione della Santa Congregazione per i Sacramenti del 23 gennaio 1972, dal titolo "Immensae Caritatis", Paolo VI ha istituito questo speciale servizio, per accogliere precise e continue istanze delle varie Conferenze Episcopali e soprattutto, per rispondere ad un'esigenza sempre più diffusa, precisamente quella di dare a tutti coloro che lo desiderano e sono ben disposti, la possibilità di comunicarsi. Questo ministero istituito è un'ulteriore prova della sollecitudine della Chiesa, nei confronti di tutti i fedeli e soprattutto dei malati, degli anziani e di quanti sono impediti a partecipare alla

Santa Messa.

L'istituzione dei ministri straordinari e il loro ministero consente di intensificare il rapporto tra comunità cristiana e infermi, rapporto che è incentrato sull'Eucarestia e riportarlo al suo alveo originario e più caratteristico, quello appunto del "Giorno del Signore", che è anche giorno della Chiesa e della carità fraterna.

I ministri straordinari devono cercare di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucarestia, ministero di unità e di amore. E poiché distribuiscono agli altri l'Eucarestia, devono esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai suoi discepoli il suo corpo,

disse loro: "Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi".

La visita agli infermi e anziani da parte del ministro straordinario, per recare loro il conforto dell'Eucarestia, costituisce una forma e un momento preciso di evangelizzazione vero e proprio, sia nei confronti dei malati, che dei familiari e di quanti li assistono.

Se guardiamo con più attenzione e andiamo più in profondità nell'osservazione del comportamento di Gesù nei confronti dei malati, scopriamo alcuni atteggiamenti pratici, molto importanti, utili per i M.S.S.C. Per Gesù prima viene la persona, dopo le leggi. Egli ha ricordato che la legge è al servizio dell'uomo e non viceversa. Gesù ha onorato Dio, servendo l'uomo nella necessità e prendendosi cura della persona che soffre, anche per i M.S. è basilare la convinzione che è necessario anteporre l'individuo e poi il suo problema. Guardare il malato è una

forma di comunicazione: è quella più diretta, la più veritiera. Con gli occhi si possono cogliere i messaggi di chi soffre più di qualsiasi parola. Il contatto fisico serve per trasmettere messaggi, per esprimere solidarietà, per comunicare i sentimenti. Quanto bene fa una carezza, una mano sulla spalla, un abbraccio, un gesto di tenerezza. Poi mettersi all'ascolto, fatto col cuore, con tutta la persona, restando in silenzio senza dare giudizi, perché le parole possono uccidere o ferire, ma con una formazione pastorale possono curare e guarire le ferite.

Il mio sentire forte il desiderio di visitare gli ammalati è nato dopo una lunga assistenza a mio marito, rimasto in coma per 12 anni. Lo assistevo con amore e dedizione, soffrendo e offrendo giorno dopo giorno. La cosa che mi faceva soffrire era l'assenza completa del sostegno spirituale: nessun sacerdote, nessun ministro straordinario, niente Comunione, niente Confessione.

Eppure andavo avanti perché il Cristo sofferente era in quel letto ed io dovevo coglierne la parte migliore.

Dopo la sua morte, la convinzione di dare a chi soffriva un conforto umano e spirituale cresceva in me giorno dopo giorno; dovevo continuare ad essere compagna di viaggio di chi ha bisogno di luce nel buio. Dopo un attento discernimento, con l'aiuto del mio Padre Spirituale (finalmente avevo trovato un sacerdote che mi seguiva) ho partecipato al "Corso di Pastorale della salute" e di "Mutuo aiuto", e nel frattempo al "Corso di MSSC". Contemporaneamente insieme ad un MS ho fatto vita attiva con gli ammalati, per conoscerli meglio ed instaurare un rapporto di amore reciproco. Da 5 anni esercito questo ministero e questa esperienza bellissima mi forma e mi fortifica sempre più.

Tutto questo lo facevo con Maria Rita, anche lei era spinta dall'amore verso queste creature. Avevamo lo

stesso carisma e ciò ci spingeva secondo le nostre possibilità a prenderci cura premurosa degli ammalati, visitandoli e confortandoli nel Signore, aiutandoli fraternamente nelle loro necessità, facendo nostre le parole di Paolo nella 1^a lettera ai Corinzi (12-26) "Nel corpo di Cristo che è la Chiesa, se un membro soffre, soffrono con lui tutti gli altri membri".

Poi il nostro parroco don Mimmo, quando ha ravvisato in noi i tratti caratteristici del carisma di monsignor Novarese, (l'ammalato per l'ammalato con l'aiuto del fratello sano) ci ha fatto conoscere il CVS. Sono più di tre anni che siamo nel CVS, io come Capogruppo e lei come Volontaria, continuiamo il nostro impegno formando così una forte alleanza tra CVS e MS. Circa un anno fa mi sono consacrata nell'"Ordine delle Vedove" ma ho ancora tanto da percorrere verso Colui che mi ama e si serve di me per diffondere il suo amore.

Vorrei concludere questa

relazione con una preghiera che ho fatta mia dal primo momento e che avvalora anche il carisma di noi civuesini:

*O Signore,
tu mi hai insegnato che
l'amore più grande è dare la
vita per i propri amici.
Aiutami a scoprire nella mia
chiamata, l'opportunità di
incontrare
non solo la sofferenza
umana, ma di vivere
l'amore.
Apri i miei occhi a
riconoscere in ogni malato
il tuo volto e la tua presenza.
Apri la mia mente a
valorizzare l'unicità di ogni
persona,
con la sua storia e cultura.*

*Apri i miei orecchi ad
accogliere con gentilezza
le voci che chiedono ascolto.
Apri il mio cuore ad offrire
speranza dove c'è paura,
solidarietà dove c'è
solitudine, conforto dove c'è
tristezza.
Aiutami, o Signore, a
testimoniare il Vangelo
con un sorriso, una parola
buona, un gesto affettuoso.
Donami l'umiltà di
riconoscere che io non sono
la luce,
ma strumento della tua
Luce,
non sono l'amore, ma
espressione del tuo Amore.
Amen.*

*Licia Scicutella
(GdA S. Maria Assunta –
Palo del Colle)*



Mi chiamo Mariarita sono volontaria del CVS iscritta da un anno, ne sono stata simpatizzante per 4 da quando il nostro parroco, don Mimmo Chiarantoni lo ha presentato e ospitato nella nostra comunità.

La vocazione a volontaria della sofferenza l'ho scoperta pian piano nel 1991 con lo svilupparsi della mia malattia congenita.

Prima di allora non avevo mai pensato a vivere in Cristo e alla mia finitezza di

creatura, tanto che tutto mi risultava pesante e la vita era un vero inferno, senza motivazione, senza senso.

Quando poi per grazia, come S. Paolo ho preso consapevolezza di essere una creatura amata, pensata e redenta dalla benevolenza di Dio Padre e di Gesù che ha dato la vita per me, tutto è cambiato. E' cominciata la ricerca del senso della vita, l'esigenza di comunione e di amore, l'aspirazione alla felicità e alla pienezza della vita vissuta in Gesù.

Il sapere di essere peccatrice perdonata e di avere la vita come dono assolutamente gratuito ha generato in me la fede-risposta a Dio padre e al suo amore infinito, ero chiamata a vivere da "figlia" chiamata a rispondere al dono battesimale, chiamata alla conversione, alla santità

Ero personalmente responsabile di ogni atto di fronte agli eventi della vita, della mia umanità, della mia storia e in quella degli altri nulla mi era più estraneo o

indifferente. Ogni minuto doveva essere speso per Dio con e per AMORE.

Con Gesù, il lavoro, la preghiera, il sacrificio quotidiano e la stessa malattia rende tutto croce, tutto unione d'amore tutto eterno.

Come Maria, la mamma nostra, docile allo Spirito Santo con la parola nel cuore e la volontà nelle mani del Padre sacrificata ai piedi della croce in unione a Gesù. Mi regalarono un libro sul messaggio di Fatima che confermò al mio cuore quello che Dio mi stava chiedendo

Mi risuonavano nel cuore e nella mente le parole che la vergine aveva detto ai tre pastorelli a Fatima "preghiera e penitenza per la conversione dei peccatori" dei quali io ero la prima.

Davanti alla grotta di Lourdes queste parole penetrarono ancora di più nel mio cuore e mi affidai a Lei perché partorisce anche in me Gesù e rispondessi alla chiamata di ostia per la conversione di noi peccatori e la santificazione dei sacerdoti.

La sofferenza fisica, psichica, spirituale e morale allora non era vana, aveva un senso, una missione: con Maria corredentrice e Cristo sofferente a beneficio dei fratelli e rispondere al grido di Gesù “ho sete” della mia anima e quella di ogni fratello.

Nelle corsie dei vari ospedali ho scoperto di come era meraviglioso farsi uno con la sofferenza delle altre creature sofferenti: accarezzarle, sorridere loro, dar loro speranza, ascoltarli, contemplare in loro “Cristo crocifisso” e offrire in unità il nostro dolore, il nostro limite.

Da allora vado a trovare gli ammalati e, quando sono a letto, li raggiungo con il telefono.

Quando sono per strada e incontro qualcuno che soffre o in carrozzina, anche se non lo conosco, lo avvicino, mi presento, e dopo aver chiacchierato un po', avviene il miracolo diventiamo amici e parliamo di Gesù, di Dio Padre e di come il dolore accettato e offerto come risposta

d'Amore al signore è Resurrezione, per se stessi e per gli altri.

Ora in parrocchia sono il tramite tra i ministri straordinari e gli ammalati e tra noi c'è una vera alleanza e il tramite tra il gruppo di avanguardia e ammalati allettati.

Andiamo a trovarli, parliamo di quello che facciamo nel gruppo e apprendiamo nelle catechesi, portando loro il foglio, per sviluppare in loro il desiderio di Apostolato.

Mons. Novarese dice: ecco tutto il nostro programma convincere i sofferenti della necessità e preziosità del dolore santificato dalla grazia, donare il frutto della propria attività e della propria preghiera per l'attuazione delle richieste della vergine santa formulate a Lourdes e a Fatima, che non sono altro che il programma salvifico di Cristo.

Mariarita Pisani
(GdA S. Maria Assunta –
Palo del Colle)

**11 febbraio 2011,
XIX Giornata Mondiale
del Malato**

Dalle sue piaghe siete stati guariti

Lo scorso 11 febbraio ricorreva la XIX Giornata Mondiale del Malato (GMM). Il tema proposto quest'anno "Dalle sue piaghe siete stati guariti" ha invitato a riflettere sul valore di salvezza della Passione di Cristo, grazie a cui ogni sofferenza umana acquista senso e valore, perché condivisa da Dio stesso e inserita nella prospettiva della Risurrezione. Il carisma del Centro Volontari della Sofferenza (CVS) si rispecchia perfettamente nel messaggio proposto, poiché invita gli ammalati ad unire le proprie sofferenze a quelle del Crocifisso, partecipando alla Sua missione redentrice, per la riparazione dei peccati e per la conversione degli uomini.

I Gruppi d'Avanguardia del CVS presenti nelle parrocchie dell'Arcidiocesi, conformemente al carisma



specifico dell'associazione, si sono impegnati per valorizzare appieno gli spunti ricevuti, per promuovere il culto alla Beata Vergine di Lourdes e per sensibilizzare le comunità riguardo alla realtà della sofferenza. Ogni Gruppo d'Avanguardia ha svolto un incontro preparatorio con il parroco, in cui sono state proposte e pianificate diverse iniziative. Nella maggior parte delle parrocchie tale collaborazione si è svolta in maniera organica all'interno del Gruppo parrocchiale di Pastorale della Salute, formato dai ministri straordi-

nari della Santa Comunione, dal Gruppo del CVS e da altre associazioni di/per/con gli ammalati operanti in parrocchia, costituito per permettere una organizzazione dell'apostolato di ampio respiro e un miglior coordinamento delle iniziative di Pastorale della Salute. Utili spunti sono stati attinti, in molti casi, dal sussidio preparato a livello nazionale dalle Edizioni CVS.

Particolare rilevanza ha naturalmente assunto la Liturgia Eucaristica comunitaria, animata dai componenti del Gruppo d'Avanguardia, che ha permesso di sensibilizzare tutta la comunità parrocchiale sui temi della Giornata Mondiale del Malato e di coinvolgere da vicino gli ammalati e le loro famiglie, mediante specifici segni. Essi sono stati diversi da parrocchia a parrocchia: in alcune è stato amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi; in altre sono state presentate testimonianze e pensieri rivolti alla comunità parrocchiale da parte degli ammalati che

ricevono la S. Comunione domenicale a casa; in altre ancora è stato dato specifico risalto al Crocifisso e alle Sue Sante Piaghe, anche attraverso il collegamento con le vicende di martiri dell'epoca contemporanea, come segno che Cristo continua ancora oggi, attraverso il Suo Corpo Mistico, ad abbracciare la croce per la salvezza del mondo.

Il segno dell'invio dei ministri straordinari della S. Comunione alla fine della S. Messa è stato particolarmente curato, per ricordare a tutta l'assemblea che la Chiesa e gli ammalati si cercano. In molti casi i ministri sono stati accompagnati da componenti adulti del Gruppo d'Avanguardia del CVS e/o ragazzi delle fasce dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (iniziativa a cui hanno preso parte attiva anche i Settori giovanili del CVS), a rappresentare tutta la comunità che si stringe attorno alle persone sofferenti o anziane, impossibilitate ad uscire di casa. In alcuni casi sono stati anche preparati e

consegnati loro dei ricordini.

Considerata la spiritualità mariana propria del CVS, non è mancata attenzione a dare risalto alla ricorrenza della Beata Vergine di Lourdes. In diverse parrocchie è stata sollecitata la preghiera comunitaria del Rosario, in forma solenne, prima della S. Messa. In altre, al termine della Liturgia Eucaristica, sono state organizzate fiaccolate nel territorio intorno alla chiesa, in comunione con il santuario di Lourdes.

Oltre ai suddetti segni legati alla liturgia, sono state pensate altre iniziative, diverse da parrocchia a parrocchia, pensate per coinvolgere e sensibilizzare l'intera comunità parrocchiale, anche nei giorni precedenti e successivi alla Giornata del Malato. Tra le iniziative condotte citiamo: il risalto dato nelle bacheche e/o nel giornalino parrocchiale; l'organizzazione di cineforum su film che presentano il tema della sofferenza in una pro-



spettiva cristiana; la distribuzione di cartoncini-ricordo al termine della Liturgia Eucaristica della Giornata del Malato, con l'invito missionario per ciascun membro della comunità a seguire le orme di Cristo, portando guarigione all'umanità ferita dal peccato.

Al termine delle celebrazioni per la Giornata Mondiale del Malato nelle parrocchie della nostra Arcidiocesi, resta come ogni anno la speranza che le iniziative organizzate possano essere un autentico momento di crescita nella sensibilità verso la realtà della sofferenza e la promozione integrale degli ammalati, affinché essi possano essere sempre più membra vive e vitali della Chiesa, attraverso cui Cristo continua ad operare per la salvezza del mondo.

La redazione

La gioia di fare apostolato anche nel lavoro

Sento il desiderio di condividere con voi quello che ho vissuto in questi giorni di meeting aziendale, in cui la preziosa e brillante presenza del CVS ha reso tutto così speciale.

Sono entusiasta e contenta che l'azienda familiare in cui lavoro abbia aperto le porte alla nostra associazione, dandoci la possibilità di far conoscere e emergere la nostra spiritualità e la nostra missione durante un evento che ha contato la presenza di circa 200 persone, coinvolte per seguire un corso sulla posa in opera dei serramenti.

A te Signore, il più sentito ringraziamento per l'ottima riuscita di questo evento aziendale che per me sicuramente sarà indimenticabile perché ha visto unite finalmente le mie due



realtà... quelle in cui vivo maggiormente, donando me stessa con passione, tenacia e tanta pazienza.

“Fare apostolato” anche mentre si lavora, far conoscere il CVS in quest’ambito è stata per me una vera realizzazione... Il ricavato economico destinato al CVS raccolto durante il meeting sarà utilizzato per la sede e tutto ciò che serve alle nostre attività.

Ringrazio innanzitutto Rosa per il suo intervento e





la sua testimonianza, per la verità e la bellezza delle sue parole; ringrazio i tesori belli, Gianni e Sebastiano che con i loro sorrisi, i loro abbracci e i loro gesti hanno coinvolto tutti i partecipanti lasciandoli un po' spiazzati ma contenti e curiosi di saperne di più...; ringrazio Michele e Chiara per il loro supporto e il loro aiuto organizzativo; ringrazio Floriano che, pur non essendoci fisicamente, ha partecipato alla realizzazione di queste giornate e a chi si è impegnato per la modifica e la stampa dei volantini.

Lasciatemi dedicare però la riuscita di questo evento aziendale a chi ha reso la mia vita più intensa, a chi mi ha amato e cresciuto, a chi con dolore e sofferenza

ho visto spegnersi a distanza di poco insieme... agli Amori della mia vita, i miei nonni!

A loro che mi seguono da lassù il mio più sincero "Grazie" perché mi dimostrano costantemente che c'è una continuità che non si spezza dopo la morte... Noi continuiamo ad essere sotto lo stesso cielo pieni di quell'Amore che ora è gioia pura e senza tramonto.



“Fammi Credere o Signore, nella forza costruttrice del dolore. Fammi capire come tutti gli istanti di sofferenza possono essere trasformati in moneta di conquista!” Dal dolore... la gioia!!!

Un bacio a tutti,

*Rosanna Grandolfo
(GdA S. Maria
del Monte Carmelo/1)*



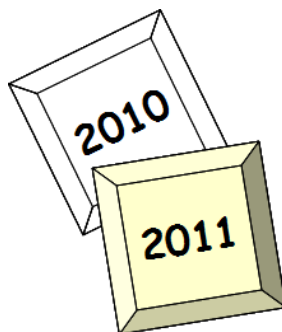
La posta del Bambù



Caro Bambù, con questa piccola poesia auguro un buon anno 2011 a tutto il CVS!

“Benvenuto anno 2011”

Chissà cosa ci porterai
caro anno 2011,
tu ancora così piccolino,
ma già carico di tante speranze
per tutto il mondo.
Ci sono giovani che cercano lavoro,
e non lo trovano,
e tanti che ce l'hanno,
e non hanno voglia di lavorare.
C'è chi è solo,
e pensa alla compagnia.
Ci sono coppie
che continuano a separarsi.
E vite, perché piccole vite sono,
che continuano a morire,
ma solo perché
non desiderate dai loro genitori.
Ma tu, anno 2011,
se vuoi, puoi eliminare tutto questo.
Puoi far capire al mondo intero,
che la vita è un dono
che appartiene solo a Dio.
Allora, anno 2011,
sei disposto a renderti un anno
veramente prodigioso per tutti?



Rosa Pasqua Moschetta (GdA S. Rocco)



Caro Bambù, questa poesia è dedicata a tutti gli amici del CVS

“E' l'Amore”

E' l'Amore che
mi coinvolge, mi avvolge
sempre
nell'abbracciare un amico,
nel ridere,
scherzare,
avere un ritmo, ballare,
nei pensieri,
nel mettermi
nell'Amore così avvincente
che mi prende,
mi rende buona,
mi stupisce,
mi rasserena
nelle ore interminabili.
E' l'occasione giusta
per conoscere l'Amore
a cuore aperto,
per ricevere qualcosa
che crea bene,
che è capace
di conquistare tutti.
Per un mondo diverso
ci vuole Amore.



Giusy Attolico (GdA S. Rocco)

Sommario

Quaranta giorni per non essere... ippopotami	3
L'adorazione eucaristica e il silenzio interiore.....	7
Una guida che continua.....	10
CVS-TG.....	11
Il ruolo del Capogruppo, del Vice-capogruppo e dell'Animatore dei Gruppi, secondo il pensiero di Monsignor Novarese.....	13
L'alleanza pastorale tra il CVS e i Ministri Straordinari della S. Comunione: un'esperienza.....	19
Dalle sue piaghe siete stati guariti.....	25
La gioia di fare apostolato anche nel lavoro.....	28
La posta del Bambù.....	30

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Biton-
to per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero: Rosanna Grandolfo, Gabriella Lumaca, Maria Rita Pisani, Licia Scicutella, Rosa Sinisi

Redazione: Don Vittorio Borracci, Floriano Scioscia

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2,
70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito Web della Confederazione CVS: www.sodcvs.org

Sito Web del CVS diocesano: cvsbari.altervista.org